

Terminati i congressi territoriali ora l'attesa è per le assisi nazionali dello Spi e della Cgil, che si terranno rispettivamente a Torino dal 9 all'11 gennaio e a Bari dal 22 al 25 gennaio.

Per la Cgil nazionale sarà anche l'occasione di eleggere il nuovo segretario nazionale considerato che il mandato di Susanna Camusso è giunto alla scadenza degli otto anni.

In questo numero di Spi Insieme troverete brevi cronache dei congressi territoriali e nel paginone centrale del congresso regionale. In Lombardia la categoria dei pensionati ha eletto tutti i segretari generali e in alcuni territori anche le segreterie. I congressi sono stati, come era accaduto per le assemblee tenute tra settembre e ottobre, un momento molto importante di confronto e di progettazione del lavoro futuro.

Servizio a pagina 4 e 5



Numero 6
Dicembre 2018

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardeni*

Lodi, caso mense

A pagina 2

Accordo Sunia-Aler

A pagina 2

Essere territorio è la vera sfida

A pagina 3

Pensione 2019: i requisiti

A pagina 6

Campagna Red 2018: le novità

A pagina 6

L'impegno costante dei nostri volontari

A pagina 7

Un incarico coinvolgente

A pagina 7

I temi in agenda per un confronto costruttivo

A pagina 8

Pace: unica vera, grande vittoria a cui aspirare

A pagina 8

Buon Natale e sereno 2019 dalla redazione di Spi Insieme e dallo Spi

Qui si fa il futuro

Vanna Minoia – Segretaria generale Spi Lodi

Il nostro congresso dello Spi Cgil appena terminato, aveva questo slogan *Qui si fa il futuro* sovrainpresso su una vecchia foto, in bianco e nero, delle lotte studentesche e operaie della fine degli anni 60.

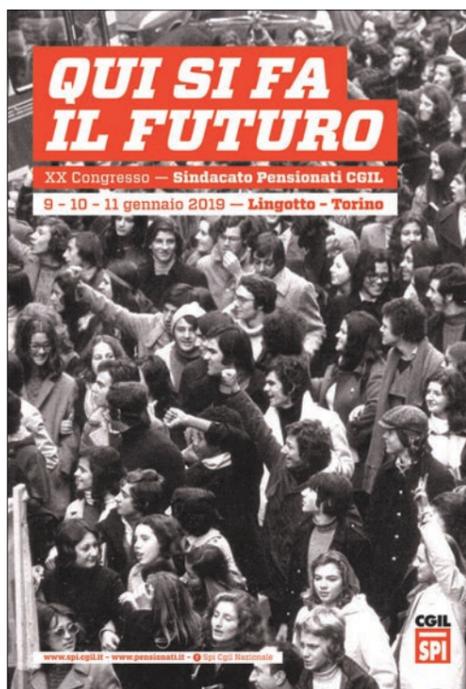
I pensionati Cgil quelle lotte le hanno vissute in prima persona e hanno ottenuti anche risultati concreti (lo Statuto dei Lavoratori, l'assistenza sanitaria gratuita, pensioni proporzionate

ai contributi versati e agli anni di lavoro, l'istruzione pubblica, ecc.). Oggi c'è la volontà politica di sgretolare tutto questo che altro non è, se ci pensiamo, che l'applicazione pratica dei più elementari diritti dell'uomo.

Come si può convincere i nostri giovani che quelle battaglie erano sacrosante e che non si può arretrare neanche di un centimetro?

Semplicemente creando posti di lavoro stabili, ridando ai nostri giovani *speranza* per un futuro roseo.

Noi dello Spi siamo e saremo impegnati in questo lavoro di ricostruzione della struttura sociale e ci batteremo sempre a supporto dei lavoratori e delle iniziative che portano all'unione fra scuola e lavoro stando il



più possibile a contatto con i giovani su progettualità e condivisione.

L'appuntamento del 22 ottobre scorso è stato il momento conclusivo del lungo cammino intrapreso (con

cinquanta assemblee di base) per determinare le scelte politiche e gli impegni per i prossimi quattro anni. In questo congresso sono stata rieletta segretaria generale dello Spi di Lodi in un percorso fatto di progetti e di obiettivi da raggiungere. Le regole e il rispetto dei nostri iscritti sono per me, la base da cui partire sempre, non il punto di arrivo. Lo Spi deve rappresentare un luogo di inclusione e di capacità programmatica e di mobilitazione per vincere quella solitudine ed essere forza di cambiamento.

Abbiamo una grande ricchezza, che è quella di essere presente sul territorio, dobbiamo difendere questo patrimonio, che da sempre è al servizio dei più deboli. **Sempre viSPI.** ■



Lodi, caso mense: le zecche e i disobbedienti

Antonio Piccoli – Spi Lodi

Non mi riferisco al sott'ordine di acari che comprende le tre famiglie delle zecche, ma ai bambini stranieri non comunitari di Lodi, quelli della mensa negata, che secondo il tristissimo uomo intervistato per una trasmissione televisiva andata in onda sul La7, quei bambini sono "come le zecche dei cani." Mi ha colpito, e penso non solo me, l'imbarbarimento del linguaggio, il ritorno di parole antiche di odio (come ammonisce la senatrice Liliana Segre), di crudeltà verbale, perché rivelano il processo di mutamento che si è attivato in una larga parte della nostra società, che ci rimanda uno spaccato di umanità piena di risentimento e incattivita, che ha smarrito la tolleranza e la solidarietà verso gli altri umani. Ed è la Politica a essere chiamata in causa, perché nel suo significato più nobile dovrebbe tendere alla difesa degli interessi generali delle comunità, ricercando soluzioni condivise, colmando i vuoti e tessendo legami. A Lodi invece si sperimenta un modello di esclusione e di separazione, iniziando dai bambini e dalla scuola, primo luogo di formazione dell'identità e della coscienza dei nuovi cittadini italiani. Perché quei bambini – separati dai loro compagni di classe nella mensa ed esclusi dallo scuolabus per i costi eccessivi del servizio – vivono sulla loro pelle ancor più delle loro famiglie, l'ingiusti-



zia di un atto di grande ghetizzazione simbolica, senza che forse ne comprendano a pieno il motivo per ragioni di età, dato che sono bambini che frequentano l'asilo e le elementari e che non conoscono il significato di Isee, di beni mobili e immobili. Per effetto del nuovo regolamento sui servizi sociali, i bambini extracomunitari non possono accedere alla mensa e allo scuolabus, perché i loro genitori sono impossibilitati a reperire nei loro paesi d'origine i documenti sul patrimonio richiesti dalla sindaca in aggiunta all'Isee ordinario, – in certi paesi manca addirittura il catasto – i dati ad oggi ci dicono che 254 bambini su 259 sono stati esclusi. Le famiglie, a loro volta, capiscono che l'ulteriore documentazione necessaria per l'accesso ai servizi sociali, di fatto impossibile da fornire, equivale a una riscrittura delle regole generali con un chiaro intento discriminatorio e razzista, perché viene richiesta esclusiva-

mente a loro, stranieri non comunitari, svelando che nel disegno di chi governa vi è l'intento di scoraggiare la loro inclusione e, con essa, ogni tentativo di uguaglianza sociale. Il disegno di una società disuguale è quella che gradualmente si va delineando con l'avvio di un processo che, sul modello di regolamento introdotto a Lodi, si sta estendendo verso altri Comuni della Lombardia e del Veneto. Un modello basato sull'identificazione del soggetto più debole, separando e discriminando il migrante, lo straniero, forzandoli ad accettare condizioni speciali diverse dal resto della comunità degli italiani. Ma qualcosa si è mosso, grazie alle mobilitazioni locali e nazionali per una raccolta fondi, che ha permesso ai bambini di accedere alla mensa e allo scuolabus, ricucendo lo strappo e la frattura provocati con l'intento di discriminare e dividere i bambini. Una risposta spontanea e

solidale, fatta di migliaia di cittadini italiani e stranieri, di associazioni, di insegnanti, di organizzazioni sindacali, tra cui lo Spi e la Cgil di Lodi, che hanno scelto di non rimanere indifferenti, ma di contrapporsi al disegno della giunta di Lodi e a quello più generale voluto dal governo. Si è mosso qualcosa anche a livello di risposta individuale, che ha toccato la coscienza degli individui, che hanno fatto proprio il monito di Don Milani sulla disobbedienza, e ancora più indietro nel tempo sulla figura di Antigone che decide di disobbedire alla legge quando questa confligge con la legittimità e con un'idea di giustizia che riassume principi morali e diritti universali. Il dirigente scolastico e gli insegnanti della scuola Istituto comprensivo Lodi Primo, quando decidono di reagire e di contrapporsi agli effetti della decisione dell'amministrazione comunale, riaprendo la mensa ai bambini esclusi, sanno che il loro è un esempio di disobbedienza nei fatti, più che un emblematico atto eroico e se ne assumono il peso della decisione, ritenendo che sia più importante non vanificare lo sforzo degli insegnanti e delle famiglie, teso a favorire l'integrazione tra persone di diverso colore e di diversa provenienza geografica, piuttosto che tener fede a un atto all'apparenza burocratico, ma profondamente lesivo del concetto

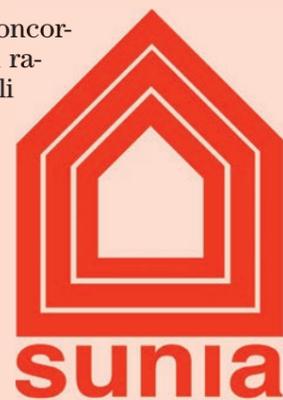
di giustizia più che di quello della legalità. L'atto diventa ancora più emblematico quando il dirigente si è giustificato dicendo che mantenendo i bambini in mensa, oltre alla loro tutela e al bisogno di socializzazione, "c'era da aiutare anche le mamme che avrebbero dovuto accompagnare i bambini varie volte nella giornata, data l'impossibilità di utilizzare lo scuolabus." Lo stesso conflitto lo ha vissuto il sindaco di Riace che ha fatto una scelta di disobbedienza che non gli ha risparmiato sanzioni. Ridando vita a un territorio, alla sua comunità e proponendo l'integrazione tra diversi, ha dimostrato che si può accogliere, restando umani, attraverso progetti di inclusione lavorativa. Ma è proprio questo modello di accoglienza che il ministro degli Interni vuole colpire e lo si vede anche dagli ultimi provvedimenti sulla sicurezza che tendono al parcheggio ghettizzante delle persone, all'abbandono delle pratiche di formazione e di inserimento lavorativo, alla definitiva separazione dei rifugiati dal corpo vivo della società. A noi, allo Spi, alla Cgil spetta il compito di rivendicare e di tenere uniti i diritti umani con quelli di cittadinanza, che non possono esistere gli uni senza gli altri, sapendo che quando il welfare si lega all'identità e al sangue, escludendo gli altri, la nostra società inizia a precipitare e a ripetere esperienze già viste nel secolo scorso. ■



Il gruppo dei pensionati di Casalpusterlengo, Ospedaletto Lodigiano e Sordio che hanno partecipato alla minicrociera sul Lago Maggiore domenica 21 ottobre.

Accordo Sunia-Aler

Il Sunia comunica di aver concordato con Aler la possibilità di rateizzare le spese condominiali di conguaglio del 2018 e del 2019 per tutti gli alloggi a canone sociale e moderato, nel caso in cui il conguaglio abbia una incidenza elevata rispetto alla condizione economica del nucleo familiare. Il piano di rateizzazione potrà avvenire da sei a dodici mensilità. ■



Essere territorio è la vera sfida

Claudio Dossi – Dipartimento Welfare Spi Cgil Lombardia

Ben 481 accordi sottoscritti con i Comuni, con la Regione, con i Piani di zona, con le Ats e con le Rsa, così come con le Unioni dei comuni. Questo il risultato della stagione di negoziazione sociale del 2017, che ha registrato un incremento del 10 per cento nelle intese raggiunte. Essere territorio è la vera sfida, che ora ci attende. Il concetto di territorio socialmente responsabile deve diventare l'obiettivo di tutti i soggetti che operano nella gestione del territorio. Essere territorio significa essere ancorati a una logica di democrazia rappresentativa e partecipativa, di dialogo aperto e pluralistico, creando nuovi legami che mettano gli enti locali nella



condizione di svolgere bene proprio il loro ruolo di servizio e di promozione della risposta sociale e di sviluppo. Stare nel territorio significa stare nelle sedi delle leghe e stare nei quartieri e viverne i problemi, stimolando la domanda dei biso-

gni della comunità. Il sindacato con la negoziazione sociale raccoglie buona parte dei bisogni del territorio, li seleziona, ne stabilisce le priorità e, dopo averli elaborati, costruisce delle proposte di confronto con le autorità istituzionali

e, in alcuni casi, con le strutture economiche private che operano nel sociale.

Nel 2017 ci siamo concentrati sulle politiche sociali, fiscali e tariffarie, sulla tutela e sicurezza delle persone oltre che la valorizzazione dell'ambiente inteso come politiche della casa, del trasporto sociale.

A tutto questo lavoro, realizzato in una logica concertativa, si accompagna quello di prossimità che i nostri 170 volontari degli Sportelli sociali dello Spi svolgono in ogni territorio. Gli sportelli sociali sono nati per dare una risposta a quei bisogni spesso inespresi, che rappresentano le vere necessità della popolazione anziana e non.

Nel 2018 il tema su cui vorremmo ritornare è come si finanzia la non autosufficienza.

Questo è, dovrebbe essere, il tema in agenda sia a livello nazionale che regionale, un tema che – se non viene aggredito – rischierà di produrre molti poveri. Soprattutto, molte persone saranno lasciate sole proprio perché non in grado di soddisfare la domanda di compartecipazione alla spesa che è sempre più aggressiva onerosa.

Quando si pensa alle politiche per gli anziani nel ter-

ritorio si deve immaginare una pluralità di interventi flessibili. Servono misure di sostegno che rafforzino le autonomie, ma servono ancora di più reti di servizi di protezione e politiche innovative anche a livello regionale, quali nuove forme di collaborazione tra pubblico e privato e agevolazioni fiscali. Serviranno nuove tecnologie e per questo la formazione del personale per il loro utilizzo, servirà coinvolgere altri attori nel lavoro di cura come le comunità locali, gruppi di quartiere, associazioni di categoria e noi stessi, senza dimenticare che servono risorse per mettere in campo cospicui programmi di prevenzione atti a migliorare la salute e a non farla peggiorare.

Abbiamo, intanto, ripreso il negoziato con l'assessorato al sociosanitario sul tema delle rette. Noi poniamo, come punti importanti, il rispetto dei Lea, il riordino innovativo del sistema e il tema della riduzione o contenimento delle rette nelle Rsa. Inoltre con l'assessorato sono stati aperti quattro tavoli tematici su: modalità esenzione ticket, cure intermedie, liste di attesa, cronicità. Alcuni sono problemi di politiche, alcune saranno nazionali ma molte dipendono dalle volontà regionali. ■

In campo per la legalità

Merida Madeo – Spi Lombardia

Anche quest'anno lo Spi della Lombardia ha sostenuto e partecipato ai campi antimafia insieme allo Spi, alla Cgil, a Libera, ad Arci nazionali.

Sono sempre più numerosi i beni confiscati alle mafie grazie alla legge La Torre che stabilisce la possibilità di sottrarre alle mafie aziende, terreni, case ecc. e di affidarle a cooperative ed associazioni. Partecipare a un campo vuol dire lavorare e imparare, come dicono i nostri volontari. Perché al lavoro manuale si aggiunge un percorso formativo che i partecipanti potranno poi condividere con altre persone al ritorno nei loro territori.

I volontari e le volontarie degli Spi della Lombardia hanno dato il loro contributo in diversi luoghi.

Da Como anche quest'anno hanno partecipato al campo di Isola del Piano, un piccolo comune delle Marche, che ha per slogan *Coltivare i frutti della legalità*. Qui, insieme, pensionati e studenti hanno lavorato per far sì che quella, che è stata ribattezzata la Fattoria della legalità, sia a disposizione di tutti e qui hanno condiviso lavoro e formazione. Obiettivo del campo era fornire ai partecipanti la conoscenza delle modalità e della consistenza delle infiltrazioni mafiose e camorristiche nel Nord Italia ma anche di quanto si è mosso e si sta muovendo



nella società civile per contrastare le attività mafiose e far crescere così l'antimafia civile. La presenza nel campo dei pensionati e pensionate rappresenta anche un momento di scambio di storie e di esperienze fra generazioni. La delegazione di Sondrio ha partecipato al campo di Maiano, frazione di Sessa Aurunca, in provincia di Caserta, intitolato ad Alberto Varone, padre di quattro figli ucciso dalla mafia perché si rifiutava di pagare il pizzo. Hanno lavorato fianco a fianco con i giovani venuti da Milano, da Udine, da Rimini. Hanno raccolto i prodotti della terra per usarli per i pasti ma soprattutto per portarli al laboratorio per la trasformazione e destinarli poi alla vendita. Ci hanno raccontato delle serate trascorse con ragazze e ragazzi a parlare e ad ascoltare testimonianze di chi ha subito prepotenze camorristiche oltre a condividere musica e canzoni.

Il lavoro svolto dallo Spi di Lodi ha coinvolto le scuole con assemblee sul tema della legalità e ben sessantun studenti sono poi arrivati

nei campi promossi da Libera e Arci a Cisliano, a Baia Verde, a Sessa Aurunca, a Pontedattilo, insieme ai pensionati del Lodigiano.

A Lecco il campo si è svolto dal 27 luglio al 4 agosto con ragazzi e ragazze provenienti da varie città,

con momenti di approfondimento e conoscenza del territorio dove sono numerosi i beni confiscati alle mafie. Ci sono stati incontri con lo Spi regionale e la Cgil durante i quali abbiamo spiegato perché ci occupiamo di legalità e di formazione alla legalità, a raccontare il nostro impegno da sempre a fianco di coloro che hanno lottato e lottano contro le mafie. Lo Spi di Milano anche quest'anno ha partecipato alle settimane di volontariato presso il campo antimafia della libera masseria di Cisliano, dove lo Spi di Cremona ha coinvolto gli studenti nel laboratorio su mafie e infiltrazioni al nord. Una delegazione di Brescia ha partecipato al campo di Afragola intitolato ad Antonio Ferraioli, sindacalista ucciso a Pagani per la sua attività contro le mafie.

Insomma una grande partecipazione che si allarga sempre di più perché aumenta la consapevolezza che i luoghi e le attività confiscate devono rimanere vive e funzionanti. È un grande schiaffo alla malavita e a coloro che la proteggono. ■

PerugiAssisi: noi c'eravamo!

C'era anche una folta delegazione dello Spi Lombardia alla Marcia PerugiAssisi di domenica 7 ottobre. Sono state migliaia le persone arrivate da tutta l'Italia per dire no al razzismo, alla cultura della violenza e chiedere, di contro, la costruzione di politiche per la pace, per i diritti umani, la non violenza, la giustizia sociale e l'accoglienza. ■



Nella foto: da sinistra Pietro Giudice, Spi Ticino Olona, Stefano Landini e Ivan Pedretti, segretari generali Spi Lombardia e nazionale, Marco Di Lucio, presidenza Auser nazionale, Valerio Zanolla, segreteria Spi Lombardia

Il nostro impegno per costruire il futuro

Pubbllichiamo brevi stralci della relazione che Stefano Landini ha tenuto al XII Congresso Spi Cgil Lombardia.

L'Europa di Visegrad confligge con i sogni di Ventotene e la collocazione dell'attuale governo italiano strizza l'occhio a un regresso del processo europeo. Prima delle europee della prossima primavera è indispensabile incollare la tazza caduta a terra e ridotta in frantumi delle forze antieuropeiste. (...) Il modello sociale europeo, che ha tenuto attuale e cogente l'impegno per l'Europa, ha subito i colpi di una crescente subalternità della politica dall'economia. Una inversione di compiti che ha prodotto, in anni recenti, una quantità di

democrazia non è un tema che va lasciato alle destre, le destre sparano ai migranti prima e poi si giustificano con: "è stato per sbaglio" o "è stata una ragazzata".

Se le paure ci sono non vanno derise, vanno affrontate ricongiungendo la forbice tra realtà e percepito. Non solo per il fatto, non trascurabile che a volte il consenso, quando si sta in quella cabina elettorale, cade sul percepito.

(...) Gli Stati Uniti d'Europa sono la strada da seguire, per cui vale la pena lottare. (...) Uscire da un cerchio angusto, quello che fa prevalere l'esigenza di una presunta sicurezza a scapito delle politiche sociali. Occorre garantire l'ordine o fingere di farlo, tutto il resto - giustizia sociale, uguaglianza - viene



(...) Il documento di Cgil, Cisl e Uil sulle scelte contenute nella manovra del governo rappresenta l'ultima, in ordine di tempo, riconferma della volontà di incidere sul cambiare decisioni, in molte parti pericolose e sbagliate, muovendoci insieme. Precondizione, questa, indispensabile per ottenere

stelle sul decreto dignità e sul ddl di stabilità hanno ignorato il sindacato anche nei rapporti formali.

Il condono fiscale a misura premiante verso chi ha evaso di più, l'assenza di un quadro di investimenti che affronti l'emorragia della perdita del 25 per cento del tessuto produttivo del paese, lo stesso condono edilizio in aree del centro sud caratterizzate da una esplosione di abusivismo - i cui prezzi si pagano quando arrivano eventi naturali di forte intensità - la flat tax, un regalo ai ricchi che appiattisce il prelievo fiscale e mortifica il principio, cardine delle proposte sindacali, della progressività. Il reddito di cittadinanza tanto caro ai 5 Stelle, si sta sempre più riducendo a una misura dove i confini rimangono indefiniti e in una misura di tipo assistenziale.

La stessa quota 100 per l'uscita dal lavoro, ancora indefinita nella sua applicazione per un giudizio compiuto, non potrà sfuggire dal prezzo non ancora quantificato di un delta negativo sulla sua pensione, tagliando fuori la maggior parte delle donne e ignorando i giovani e i lavori usuranti, cioè i punti cardine della piattaforma unitaria sulle pensioni, che rimane ancora oggi un punto di riferimento serio e credibile da cui ripartire per la nostra iniziativa. Il paventato blocco delle perequazioni delle pensioni, che da gennaio 2019 avrebbe dovuto ripartire, sarebbe il ricalcare la strada odiosa di usare i pensionati come bancomat su cui scaricare i costi del bilancio dello Stato.

(...) Qui in Lombardia nello Spi abbiamo eletto tutti i segretari generali di comprensori e, in alcuni territori, anche le segreterie.

Un consenso vasto senza nulla togliere a un dibattito che non è stato di maniera e che ha espresso le diverse articolazioni, senza che ciò fosse da impedimento a riconoscere un voto fortemente unitario sui segretari generali.

(...) Lo Spi potrebbe, di fronte alla domanda: con chi sta lo Spi?, rispondere che sta con la Cgil. Lo Spi sta con chi sta con lo Spi.

Vorremmo un segretario che faccia della confederalità il tratto distintivo della Cgil, una confederalità che non può essere confusa né smiunita come la sola somma tra le categorie.

Vorremmo un segretario che valorizzi la negoziazione sociale territoriale come un pezzo rilevante di una strategia attenta alla condizione sociale: welfare, sanità, politiche abitative, socialità, pezzi di risposte che incidono sulla qualità della condizione di coloro che rappresentiamo.

Vorremmo un segretario che attui quello che da troppe conferenze di organizzazione scriviamo nei documenti: lo spostamento del baricentro della nostra presenza nelle camere del lavoro e nelle leghe. Scelta irrinunciabile se non vogliamo assistere a un progressivo allontanamento dalla nostra rappresentanza, incidendo negativamente sul nostro consenso.

Vogliamo anche un segretario che, quando un iscritto allo Spi entra in una Camera del lavoro, lo riconosca come una risorsa e non un peso.

(...) Abbiamo il nostro programma, le gambe di uomini e donne liberi, che nella Cgil ritrovano una ragione comune del proprio impegno per ridare al lavoro valore e dignità, per costruire il futuro e, alla nostra età, è un bell'impegno.

Noi non ci rassegnano, la parola sinistra non può venir dimenticata sull'attaccapanni del secolo scorso.

Per il nostro Paese noi abbiamo la voglia di fare quelle cose che ha solo chi sa di avere meno tempo per farle. Con calma, però, senza nessuna fretta di vedere come va a finire. ■



Il sindaco di Varese Davide Galimberti mentre saluta i congressisti

legnate da cui faticheremo a riprenderci.

(...) Dobbiamo capire perché in Europa la reazione contro gli immigrati è più violenta dove il welfare è stato più generoso. Quella paura di perdere quanto si ha, scuote i sentimenti. Se tutto questo è vero, e lo possiamo constatare ogni giorno, toccherebbe a noi ristabilire un principio di verità, a partire proprio dalle migrazioni. Siamo il 10 per cento della popolazione mondiale e caleremo di tre punti entro metà del secolo. Per l'Africa varrà l'opposto. Dal 16 per cento di adesso a un quarto del totale, due miliardi e mezzo di esseri umani. Auguri a chi volesse impedire gli sbarchi con la guardia costiera!

C'è tra la nostra gente, paura e diffidenza, non va banalizzata. Coniugare sicurezza e

dopo, scivola sullo sfondo.

(...) La vera domanda è quale speranza abbiamo di far valere un punto di vista aperto tollerante cosmopolita. E quante possibilità vi sono di affermare "buoni valori" in una realtà dominata da un intreccio di potere, economia e paura?

(...) Se scambi la legalità con un tavolo alla mensa separato, neghi la dignità delle persone e, se questo avviene verso chi porta il 25 di piede allora, di fronte a questa follia inaccettabile, non c'è mediazione. Per reagire alla globalizzazione c'è bisogno di ricostruire un'identità. Rifiutare il razzismo non significa girare le spalle alle esigenze di sicurezza. Il populismo più che la malattia è un sintomo. (...) Di fronte al fascista "me ne frego", molto usato oggi, noi dobbiamo contrapporre: "a me, a noi importa!".

risultati tangibili per coloro che rappresentiamo.

Le misure che sta prendendo il governo Lega-Cinque



Al termine dei lavori congressuali la neoletta assemblea generale dello Spi Lombardia è stata convocata per eleggere il segretario generale. Stefano Landini è stato riconfermato alla guida del sindacato lombardo dei pensionati. Nella foto lo vediamo tra Elena Lattuada, segretaria generale Cgil Lombardia e Ivan Pedretti, segretario generale Spi nazionale

Pedretti indica i temi delle politiche dei prossimi anni

Nel concludere il Congresso regionale Ivan Pedretti, segretario nazionale Spi, ha delineato i temi su cui lo Spi dovrà impegnarsi nei prossimi anni. Partendo dalle trasformazioni politiche internazionali è arrivato a quelle che riguardano più in specifico la grande rivoluzione avvenuta in campo economico e produttivo declinandole nella realtà del Paese: "Abbiamo perso la chimica, la siderurgia, il tessile, l'auto si è trasferita altrove ma siamo ancora un grande paese manifatturiero. Ma il lavoro è sparso nelle tante piccole realtà territoriali, nei tanti laboratori dove si trovano i nostri ragazzi. Su ciò occorre riflettere per **ricostruire il terreno della rappresentanza** su cui anche noi abbiamo un grande deficit. Sostenere uno sviluppo compatibile. Il territorio come luogo privilegiato dell'azione sindacale, quindi la figura del sindacalista di quartiere. Pensate a cosa sarebbe la Cgil senza



lo Spi. Dobbiamo per questo riconsiderare l'idea di come siamo organizzati se vogliamo rappresentare le nuove generazioni. Far tornare tema sindacale il rapporto tra domanda e offerta di lavoro, la contrattazione dei salari e degli aumenti salariali". Altro grande tema è il **processo migratorio** e la capacità di **coniugare la solidarietà con l'accoglienza e la sicurezza**, come dare diritti ai migranti per poter esigere rispetto delle regole,

delle norme senza abbandonarli nei ghetti e alla malavita. Ciò significa costruire anche sicurezza per i cittadini, per coloro che vivono più a stretto contatto con i migranti. Significa stabilire regole anche nelle aziende, nel mercato del lavoro per cui i migranti non potrebbero essere più sfruttati, fare lavoro nero e quindi abbassare il grado delle tutele e dei diritti per tutti. E poi il bisogno di **rilanciare l'Europa**, un'Europa diversa da quella attuale dove non

vi possa essere dumping tra i lavoratori dei diversi paesi, un'Europa in grado di garantire politiche solidali, di welfare. E poi i grandi temi su cui il sindacato è chiamato a cimentarsi: la **tutela del territorio**, il suo risanamento, la costruzione di reti di comunicazione anche per combattere lo spopolamento di alcune zone.

Temi di primaria importanza rimangono la sanità e la salute.

Pedretti ha anche colto l'occasione per annunciare il prossimo lancio di **"una proposta di legge sulla non autosufficienza che sia finanziata dalla fiscalità generale"**. Una legge di civiltà e vorrei la confederazione al nostro fianco in questa battaglia". E ancora tre grandi temi legati alla previdenza: la tutela delle pensioni basse, quelle di chi ha lavorato e pagato i contributi regolarmente; la proposta del sindacato sulla previdenza

dove si lega la pensione alla condizione di lavoro, tenendo conto dei lavori usuranti, dell'età in cui si è cominciato a lavorare e per i giovani la pensione di garanzia. Accanto a questo il lavoro di cura delle donne, il suo riconoscimento anche a fini contributivi. Pedretti ha poi concluso con un passaggio relativo al prossimo congresso nazionale Cgil e alla figura del futuro segretario generale: "non ho mai diviso la Cgil, ho sostenuto l'entrata di Landini in segreteria nazionale, ma sono perché i segretari vengano eletti dagli organismi preposti e non sulla base della loro popolarità. Un gruppo dirigente deve avere la responsabilità di orientare anche la base, di costruire una linea politica. Deve sapere che il dissenso è un valore e che un dirigente deve essere capace di raggiungere un compromesso per il bene di questa organizzazione. E più si sale di grado più è alta la responsabilità". ■

Sinistra: da dove ripartiamo?

I lavori del XII Congresso dello Spi Lombardia sono stati arricchiti dal dibattito politico sul futuro della sinistra cui hanno partecipato **Maurizio Martina, Luciana Castellina, Massimo D'Alema**, la giovane storica **Cecilia Corsaro, Ivan Pedretti**. A fare da moderatore il giornalista **Massimo Rebotti**. Provocatorie le domande di Rebotti, dal che cosa vuol dire essere di sinistra rispetto al lavoro, all'Europa a quale rapporto, con chi e come costruirlo nella società. Su questo terreno si sono misurati gli ospiti. Per Martina è il momento di avere un'idea di società nuova: "capire qual è il rapporto tra persone e consumo perché oggi dire che equità e crescita stanno insieme non è più sufficiente. Capire cosa è il lavoro oggi, quale centralità deve acquistare, quali sono stati i cambiamenti avvenuti con la rivoluzione tecnologica sono tutti temi sul tappeto". Martina ha poi sottolineato come la sinistra oggi non possa "essere conservazione, dobbiamo essere cam-

biamento. I principi storici della sinistra devono quindi essere declinati in forme nuove, ma il faro rimane e deve rimanere l'articolo 3 della Costituzione. In tutto ciò uno dei temi fondamentali è il dialogo con gli elettori perché noi abbiamo sbagliato risposta". Una conclusione afferrata al volo dalla giovane storica Corsaro che, partendo dall'esperienza dell'elezione al parlamento americano di Alexandria Ocasio Cortez, ha invitato a guardare ai giovani, quei giovani che sono fuori dai partiti e che sono confluiti nel voto ai 5 Stelle "perché lì potevano parlare, perché lì si sentivano ascoltati. Tiriamoli fuori da lì e diamogli il piacere di essere ascoltati perché sono loro che devono dare la linea a una nuova sinistra". Il contro canto è arrivato da Luciana Castellina: "diffido sempre un pochino se penso ai giovani come soluzione, io vorrei il partito dei vecchi. Se si cancella il passato non si può costruire il futuro, si è chiusi nella gabbia del presente, un pre-

sente che toglie la speranza del cambiare. È importante però che le istituzioni tornino nella società, che i corpi sociali facciano vivere fra i cittadini il dibattito, lo scontro di idee perché sono queste le caratteristiche della



democrazia, quella democrazia che abbiamo perso proprio perché svuotata dei suoi principi". Massimo D'Alema ha spostato l'attenzione sul confronto tra sinistra italiana e alcune delle sinistre europee. Le forze di sinistra oggi vitali sono, per D'Alema, quelle che, riscoprendo le proprie ragioni d'esistenza (combattere le disuguaglianze), sono da lì ripartite rileggendo l'attualità e i

mutamenti. E ha citato l'esperienza dei laburisti nel Regno Unito, le vicende del Portogallo e della Spagna e le alleanze politiche strette nei vari governi. "Qui invece è avvenuta una perdita di senso della sinistra". D'Ale-

nistra ha assistito alla presa del potere. Sono mesi che resteranno nella storia". Per D'Alema l'unica possibilità oggi sta nel dire "abbiamo sbagliato, ora insieme cercheremo strade nuove". Alla domanda di Rebotti perché il sindacato interroghi la sinistra, Pedretti ha ribadito "il bisogno della sinistra, dei suoi valori fondanti: uguaglianza, giustizia, diritti sul lavoro, welfare. Valori che sono stati messi in discussione dalla sinistra stessa e non solo negli ultimi anni". Pedretti ha rilanciato il suo appello affinché la sinistra riformista e quella radicale stiano insieme. Sottolineando anche il bisogno di nuovi gruppi dirigenti: "c'è il problema profondo della formazione e della responsabilità del gruppo dirigente. Un problema che abbiamo anche noi quando nelle assemblee dobbiamo affrontare la rabbia e l'intolleranza che sul tema migranti i nostri pensionati e anche i lavoratori hanno e i nostri dirigenti fanno fatica a fronteggiare. Dobbiamo coniugare solidarietà e sicurezza". ■

In pensione nel 2019? I requisiti

In attesa delle probabili modifiche e/o proroghe normative in materia di pensioni, annunciate dal Governo ma per le quali a tutt'oggi non esiste un testo ufficiale, riportiamo le norme che saranno in vigore il prossimo anno per il diritto alle prestazioni pensionistiche.

Nel 2019 i requisiti per il diritto a pensione si innalzeranno in ragione degli incrementi delle aspettative di vita che secondo la normativa attuale si sono elevate di 5 mesi negli anni, dal 2015 al 2017, di rilevazione di questo dato.

Sulla base di questo incremento, che ha riflessi sia sui requisiti di età sia su quelli di contribuzione per il diritto a pensione, nei primi cinque mesi dell'anno 2019 nessuno potrà maturare i nuovi requisiti alle prestazioni pensionistiche. Potranno invece accedere a pensione tutti coloro che hanno già maturato i requisiti previsti nel 2018.

L'unica eccezione allo slittamento di sei mesi della prima decorrenza utile riguarda coloro che possono aver diritto a maggiorazioni contributive legate al servizio, al riconoscimento di invalidità, e alla condizione di non vedenti.

Se tra i provvedimenti legislativi che saranno approvati non ci sarà la proroga della norma, nel 2019 non si potrà più accedere alla Ape sociale (Anticipo pensionistico) in quanto la norma ha una validità temporanea fino alla fine del 2018.

I requisiti per il diritto alle diverse tipologie di pensione sono riassunti nella **tabella 1**. Alle prestazioni ordinarie sopra indicate si aggiungono le prestazioni che si conseguono con il cumulo o la totalizzazione delle diverse gestioni previdenziali pubbliche a cui si possono sommare anche le gestioni dei liberi professionisti.

Per le pensioni in "cumulo" valgono i requisiti della tabella sopra riportata.

Per le prestazioni a seguito di "totalizzazione" i requisiti invece vengono indicati nella **tabella 2**.

Inoltre ci sono prestazioni che competono a coloro che hanno versato contribuzione solo a partire dal 1996 (sistema contributivo) che presuppongono la maturazione, oltre che dei requisiti anagrafici (almeno 64 anni di età) e contributivi (almeno 20 anni di contribuzione), del requisito di importo minimo (importo soglia).

Per la verifica della ma-

turazione dei requisiti a pensione, con particolare riferimento a queste ultime due tipologie di accesso, è consigliato rivolgersi per la consulenza al Patronato Inca Cgil.

Assegno sociale

La normativa sull'incremento dei requisiti per il diritto alle prestazioni in relazione agli incrementi delle aspettative di vita trova applicazione anche per

le prestazioni di carattere assistenziale.

Pertanto anche il requisito di età previsto per il diritto all'assegno sociale si innalza di 5 mesi e quindi l'età prevista nel 2019 per poterlo conseguire è di **67 anni**. Già nel 2018 c'era stato l'incremento di 1 anno di età. Su questo l'INPS ha pubblicato un messaggio nel quale ha chiarito che coloro che hanno compiuto il requisito di età entro la fine dell'anno precedente possono richiedere la prestazione senza dover compiere il nuovo requisito di età. **Il requisito nel 2018 era di 66 anni e 7 mesi** e quindi le nate e i nati entro il **31 maggio 1952** possono comunque acquisire il diritto alla prestazione in presenza degli altri requisiti richiesti. ■

Tabella 1

• Pensione di vecchiaia

Requisiti anagrafici	Requisiti contributivi
67 anni	Anzianità contributiva minima di 20 anni

• Pensione anticipata

Requisiti contributivi donne	Requisiti contributivi uomini
Anzianità contributiva minima di 42 anni e 3 mesi	Anzianità contributiva minima 43 anni e 3 mesi

• Pensione anticipata per lavoratori precoci (1 anno di contribuzione da lavoro prima del compimento del 19° anno di età) addetti a "lavori gravosi", disoccupati, che assistono soggetti portatori di handicap grave)

Requisiti contributivi uomini e donne
Anzianità contributiva minima di 41 anni e 5 mesi

Tabella 2 - Pensione in Totalizzazione (D.Lgs. 42/2006)

• Pensione di vecchiaia

Requisiti anagrafici	Requisiti contributivi	Decorrenza (Finestra)
66 anni	Anzianità contributiva minima di 20 anni	18 mesi dalla maturazione dei requisiti di età e contribuzione

• Pensione anzianità

Requisiti contributivi uomini e donne	Decorrenza (Finestra)
Anzianità contributiva minima di 41 anni	21 mesi dalla maturazione dei requisiti di età e contribuzione

Campagna Red 2018: le novità

Evidenziamo le novità introdotte dalle nuove convenzioni stipulate da Inps con i Caaf e con il ministero della Salute.

RED

Il modello RED deve essere presentato dai pensionati titolari di prestazioni collegate al reddito e, nei casi previsti dalla normativa, devono comunicare anche la situazione reddituale del coniuge e dei membri del nucleo familiare, rilevanti ai fini della prestazione previdenziale erogata. In sintesi, **devono presentare** il modello Red:

- i pensionati che percepiscono la sola pensione, se il reddito (diverso da pensione) è mutato rispetto a quello dell'anno precedente;
- i pensionati esonerati dal presentare la dichiarazione dei redditi all'Agenzia delle Entrate (modello 730 o

REDDITI Persone Fisiche), che possiedono ulteriori redditi rispetto alla pensione non dichiarati e/o parzialmente dichiarati.

L'Inps, a seguito di nostre sollecitazioni, si è impegnato a inviare alle posizioni definite **ZERO RED** nei due anni precedenti una comunicazione che, oltre a riportare nel dettaglio le prestazioni erogate, indicherà anche l'incidenza degli eventuali redditi interessati. Nella stessa comunicazione, verrà specificato che in assenza di una variazione della situazione reddituale il pensionato non dovrà presentare nulla.

Ne consegue che, a differenza dello scorso anno, non sarà dovuta la comunicazione attraverso la procedura online (RED semplificato)

o tramite il Caaf o tramite la struttura periferica Inps (Dichiarazione verbale).

Per i casi di **ZERO RED** riferiti all'anno precedente, i pensionati interessati dovranno rivolgersi ai Caaf che valuteranno l'obbligo per l'eventuale presentazione del modello Red.

Ulteriori precisazioni riguardano i titolari di pensioni estere:

- pensioni dirette erogate da stati esteri;
 - pensioni ai superstiti erogate da stati esteri;
 - pensioni estere per infortuni sul lavoro;
 - rendite vitalizie o a tempo determinato costituite a titolo oneroso - estero;
 - arretrati da pensione estera.
- Per questi pensionati sarà necessario indicare l'importo lordo espresso in Euro e

le ulteriori informazioni di seguito rappresentate:

- Stato che eroga la pensione;
- Cassa/istituzione inerte lo stato che eroga la pensione;
- Matricola o numero di certificato (**non obbligatorio**).

Dichiarazioni di Responsabilità

L'Istituto pensionistico **non invierà la comunicazione ai destinatari di modelli ICRIC ricovero** in quanto i dati relativi ai ricoveri avvenuti nel 2017 verranno forniti direttamente dal ministero della Salute.

Quindi, per la campagna Dichiarazioni di Responsabilità 2018, andranno compilati e trasmessi esclusivamente i seguenti modelli:

- **ICRIC Frequenza** per le informazioni relative alla frequenza di istituzione scolasti-

ca dei titolari delle prestazioni di indennità di frequenza;

- **ICLAV** per lo svolgimento di attività lavorativa per i titolari delle prestazioni di invalidità civile;
- **ACC. AS/PS** per la permanenza del requisito della residenza stabile e continuativa in Italia per i titolari di pensione sociale, assegno sociale e assegno sociale sostitutivo di invalidità civile. I modelli ICRIC, ICRIC Frequenza e ACC. AS/PS per lo stato di ricovero dei titolari delle prestazioni di invalidità civile devono essere presentati con esclusivo riferimento alla Campagna Solleciti 2017 (per l'anno 2016).

La spedizione delle comunicazioni, come per i modelli RED, dovrebbe iniziare nella prima decade di dicembre. ■

L'impegno costante dei nostri volontari

Vanna Minoia – Segretaria generale Spi Lodi

I nostri attivisti sono stati e sono parte del processo di centralità del territorio. Sono impegnati tutti i giorni nell'ascoltare i bisogni, accogliendo le persone presso le sedi, dando informazioni, raccogliendo la documenta-

zione, facendo prenotazioni e in più di un caso, quando vi sono le competenze sufficienti, assumendo direttamente il compito di gestire la pratica e il rapporto con la persona. Se non l'avessimo fatto

la Cgil e le sue strutture avrebbero avuto grandi difficoltà, senza considerare i problemi di sostenibilità economica.

Questa scelta l'abbiamo fatta non per puro spirito di servizio o di sudditanza verso la Cgil, l'abbiamo fatta innanzitutto perché da queste attività passa oggi il rapporto con migliaia di nostri iscritti, pensionati, lavoratori, che vedono il sindacato come unico punto di riferimento.

Sicuramente questo impegno di ascolto dei bisogni e di aiuto negli adempimenti deve continuare, ma occorre fare uno sforzo insieme a tutta la Cgil per cambiare in meglio il rapporto con pensionati e lavoratori.

Dobbiamo fare in modo di non essere percepiti come un pezzo dello Stato, con il quale a volte si rischia di essere identificati. Ciò richiede che sia chiaro agli utenti che spesso un servizio che viene reso loro, è possibile solo perché altri, sostengono il sindacato attraverso la loro iscrizione.

Spesso i nostri utenti non sono consapevoli di pos-

sedere dei diritti da poter esercitare e di avere convenienze da utilizzare.

E proprio per questa ragione abbiamo avviato nelle piazze del nostro territorio, delle campagne mirate con i nostri gazebi sui diritti inespresse: dai ticket, ai Red, alla 14ª mensilità.

In poco più di un anno abbiamo fatto recuperare la 14ª mensilità a 250 pensionati, (che non sapevano di averne diritto) con un importo medio di 420.00 euro recuperando un importo oltre i 100 mila euro.

Attraverso i controlli effettuati dai nostri attivisti, sono stati recuperati a oggi più di 180 mila euro, per pensionati che avevano diritto a percepire assegni famigliari per se stessi a seguito di riconoscimento di invalidità. E abbiamo fatto presentare a oltre 130 persone, una richiesta di pensione supplementare per contributi versati dopo il riconoscimento della prestazione pensionistica.

A oggi più di 500 pensionati grazie al nostro intervento hanno ottenuto un beneficio economico che abbia-

mo quantificato in oltre 350 mila euro.

Un risultato importante... sì... certamente. Ci siamo fatti conoscere, abbiamo valorizzato percorsi comuni: l'amore per la solidarietà, per una comunità più equa e accogliente, per un welfare inclusivo e di qualità.

Anche la funzione di accoglienza che si svolge presso le sedi periferiche, oggi prevalentemente affidata alle buone intenzioni e alla buona predisposizione dei nostri volontari deve cambiare.

Occorre che venga organizzata una modalità di accoglienza qualificata e davvero in rete, che si avvalga anche della nostra collaborazione, ma con un'assunzione diretta da parte della Camera del lavoro e anche delle categorie.

Questa corresponsabilità dell'intera Cgil nel presidiare il territorio è anche la condizione perché lo Spi riesca meglio a occuparsi di ciò che deve essere la sua principale funzione: tutelare il reddito e la condizione di pensionati e anziani. ■



Un incarico coinvolgente ma... "abbiamo il nostro bel daffare!"

Daniela Saesani – Segretaria lega Spi Sant'Angelo Lodigiano

Dal gennaio 2017 sono segretaria della lega di Sant'Angelo Lodigiano e vorrei esprimere le mie sensazioni su questa esperienza. Ho usato il termine segretaria perché volevo proprio esternare le soddisfazioni e i disagi dell'essere donna in una Camera del lavoro periferica.

Non mi hanno mai spaventato gli imprevisti o le situazioni difficili; naturalmente l'utente è sacro come il cliente per un'azienda... "Il Cliente ha sempre ragione e bisogna trattarlo bene!!!".

Quindi nelle situazioni difficili cerco tutte le possibili soluzioni affinché le persone escano dai nostri uffici con soddisfazione per le risposte ricevute.

Devo dire che non è merito soltanto mio. Ho un team di collaboratori che mi segue bene e che è aperto alle novità, sia informati-

che legislative e anche procedurali.

Siamo in un periodo di cambiamenti a tutto tondo, sia all'interno della Cgil e dei suoi servizi, che di Inps senza dimenticare tutte le novità accennate, smentite e non ancora confermate da leggi, che il nostro governo sta mettendo in campo.

In una lega periferica la vita si muove in modo differente che in sede a Lodi.

Il compagno dello Spi deve indossare il cappellino anche delle categorie, fare l'interfaccia di Inca e Caaf e diventare nei limiti del possibile un *tuttologo*.

Le categorie sono completamente assenti, a eccezione di una piccola presenza di Sunia messa in campo di recente e di una persona dell'Ufficio vertenze, che viene il mercoledì pomeriggio a settimane alterne, soprattutto per le dimissioni

online. I compagni delle altre categorie arrivano solo se chiamati e, il più delle volte, è l'utente che deve recarsi a Lodi, con il disappunto e i disagi che ne derivano. Nel nostro territorio ci sono molte persone straniere che non sempre riescono a risolvere il loro problema e non possono recarsi a Lodi. Avevo chiesto la presenza di qualcuno per il servizio Immigrati ma finora non è stato raggiunto un accordo.

Quindi alla luce di quanto ho detto finora, abbiamo un bel daffare, ma è sempre una bella palestra di vita!

Il lavoro della segretaria di lega è, comunque, coinvolgente, anche se a differenza dei miei compagni uomini, farsi rispettare da eventuali utenti *arrabbiati* per disservizi della Cgil è molto più difficoltoso, ma con la



calma e la dolcezza di solito si risolve tutto e il mio team mi fa da spalla. È pesante essere presente tutti i giorni in ufficio (anziché godermi la beata pensione o fare la nonna a tempo pieno) ma sono appagata e contenta del feedback ricevuto sinora dalle persone che entrano nei nostri uffici!

A proposito di entrare nei nostri uffici: oh, mamma mia, non oso pensare quanta gente arriverà in futuro nelle Camere del lavoro non appena si saprà qualcosa in più sui contenuti della nuova legge di stabilità (si è già presentata una signora con Isee in mano a chiedere se le spettava il reddito di cittadinanza!...). Va beh, metteremo tanti cappellini per non perdere l'allenamento e per mantenerci sempre giovani.

Dario Fo diceva: "A una certa età o sai ridere della quotidiana follia o vai in folle".

Frase presa da un quadro che ho in ufficio!! Io preferisco "ridere".

Non bisogna temere di invecchiare. C'è ancora chi ha bisogno delle nostre attenzioni e dei nostri servizi. ■

I temi in agenda per un confronto costruttivo

Alessandro Manfredi – Presidente Auser Lodi

Ho partecipato con attenzione alla fase congressuale avviata dalla Cgil, a cui lo Spi ha portato un contributo qualificato, che deriva dall'esperienza sviluppata in questi anni nel nostro territorio, anche attraverso la contrattazione sociale, che ha visto realizzarsi numerosi accordi con i principali enti locali della nostra provincia. La relazione della segretaria Vanna Minoia, nel contesto di un intervento che ha affrontato i maggiori temi legati alla attuale fase politica e sociale, ha ribadito l'importanza di costruire un rapporto solido con Auser, per le finalità complementari che perseguiamo a supporto delle fragilità, soprattutto delle persone anziane, e da parte mia, intervenendo, non ho avuto difficoltà a recepire questo nuovo stimolo a rafforzare questa collaborazione. Ritengo che la

realizzazione di questo obiettivo sia possibile non solo a partire dalle radici comuni delle nostre organizzazioni (non è mai fuori luogo ricordare che Auser è nato il 5 maggio del 1989 per iniziativa di Cgil e Spi), ma anche sulla scorta di un protocollo di intesa che segreteria nazionale Spi e presidenza Auser hanno sottoscritto nel 2015 e anche dei diversi incontri che abbiamo svolto nel territorio, alcuni anche di carattere formativo e seminariale, come quello realizzato sulla riforma sanitaria (la legge 23 del 2015) di Regione Lombardia. Ritengo che a questo punto sia necessario dare concretezza a questi impegni, e sono convinto che il modo migliore per farlo sia quello di definire una agenda di temi su cui avviare un confronto costruttivo.



Da parte mia, se dovessi stendere un elenco di priorità da cui partire, non esiterei a individuare queste questioni:

- innanzitutto il contrasto alla solitudine, che si realizza non solo fornendo supporto di ascolto alle persone che si trovano in questo stato, ma anche individuando strumenti a cui le persone, in condizioni di bisogno, possano rivolgersi, sapendo di potere tro-

vare delle risposte alle loro necessità. Il Servizio di telefonia di Auser, lo Sportello sociale di Spi hanno queste caratteristiche, e deve essere sforzo comune quello di fare in modo che possano diventare sempre più punto di riferimento per il maggior numero di persone;

- in secondo luogo il radicamento territoriale delle nostre organizzazioni. Già oggi copriamo buona parte del territorio e siamo presenti nella maggior parte dei comuni della nostra provincia, ma molto ancora può essere fatto perché, alcuni strumenti, come quello della contrattazione sociale, si possano sviluppare in maniera diffusa. Su questo terreno le sinergie che si possono realizzare fra Auser e Spi possono contribuire al raggiungimento di questo obiettivo;

- in terzo luogo il problema dei volontari e della loro formazione. Il lavoro del volontario (anche se si tratta di lavoro non retribuito) diventa sempre più complesso, ed alle persone impegnate nei nostri campi è richiesto sempre qualcosa di più per potere svolgere al meglio la propria funzione. Già oggi molti dei volontari dello Spi sono anche volontari Auser e viceversa. Sarebbe una buona cosa se riuscissimo a costruire un percorso formativo comune, finalizzato a fornire gli strumenti minimi per potere svolgere la propria funzione con la necessaria competenza che oggi è richiesta. Può essere anche uno stimolo che forniamo a tante persone che hanno difficoltà a fare il salto nel volontariato, perché ritengono di non avere le qualità necessarie a svolgere il proprio ruolo. ■

Pace: unica vera, grande vittoria a cui aspirare

Gianfranco Dragoni – Spi Lodi

Abbiamo ricordato quest'anno il centenario della fine della grande guerra. L'aggettivo grande viene usato per le dimensioni degli attori coinvolti: più di settanta milioni di uomini mobilitati in tutto il mondo, sessanta solo in Europa. Caddero in battaglia oltre nove milioni. L'Italia ebbe più di 650mila morti quasi un milione di feriti e più di 450mila invalidi permanenti.

Come si può vedere dai numeri un bilancio tragico. Pochi di noi possono testimoniare di avere vissuto in tempo di guerra, ma in tantissimi raccontare le tragedie che provoca una guerra. Fame, miseria, distruzione: i sacrifici fatti per la ricostruzione.

Sono 70 anni che il nostro paese non conosce più guerre e vive in pace.

La pace, un bene prezioso che dobbiamo difendere a tutti i costi, rifuggendo da ogni tentazione egoistica e sovranista.

La pace è un presupposto

per la concordia e la comprensione di intenti che non arriva naturalmente, ma che va ricercata in continuazione. È un percorso lungo e faticoso e difficile e si ottiene a partire dal rispetto degli altri ed osservando i principi basilari richiamati nella Costituzione repubblicana. Un cammino che non deve fermarsi mai.

La pace non è solo un sentimento ma un impegno che va costruito ogni giorno per dare un futuro ai nostri figli, ai nostri nipoti.

Ma la pace va costruita nella legalità, nel rispetto dei diritti umani, il rifiuto di ogni violenza di genere, con l'ac-



coglienza ma soprattutto con l'integrazione perché se non c'è l'inserimento della persona accolta nella società in cui viviamo con iniziative di socializzazione, il rischio è poi il rifiuto della persona accolta e la conseguente sua esclusione, generando inoltre impulsi razzistici e xenofobi.

Oggi si ha un poco di preoccupazione per l'attualità. I provvedimenti legislativi che vengono discussi e adottati sono contrari a molti di quei principi che hanno ispirato i nostri padri costituenti:

i respingimenti dei disperati che fuggono da guerre alla ricerca di luoghi in cui vivere in pace con la loro famiglia, l'accoglienza sempre più precaria che viene loro offerta con motivazioni ispirate dall'egoismo personale e ammantato da considerazioni politiche irrazionali.... Non dimentichiamo mai che la pace è l'unica e vera grande vittoria a cui tutta l'umanità possa aspirare. ■

Dolce e salato

Le ricette lodigiane di Rosella

MEINI

Dosi per 45 meini

- 250 g di farina di mais per dolci
- 200 g di farina di fecola
- 50g di farina bianca
- 2 uova
- 150 ml di olio di semi
- 1 bustina di lievito
- 250g di zucchero
- Un pizzico di sale
- Latte quanto basta per inumidire la pasta
- Zucchero a velo alla fine

Preparazione

Montare tutti gli ingredienti in un recipiente e impastare fino a ottenere una pasta liscia. Formare delle palline, schiacciarle e mettere con la carta da forno sulla leccarda a forno preriscaldato a 180 gradi per 20 minuti



LA CASSOEULA

Dosi per 6 persone

- 500 g di costine di maiale
- 6 salamini
- 1 Kg di verza
- 1 cipolla
- 1 carota
- 1 sedano
- 1 porro

Preparazione

Lessare i salamini e tenerli da parte; tritare le verdure e rosolatele con olio. Quando sono rosolate unire le costine e spruzzarle con vino bianco, lasciare evaporare, aggiungere la verza tagliata con un cucchiaio di salsa di pomodoro, cuocere per una mezz'ora e aggiungere i salamini e ultimare la cottura... Buon appetito ■

